

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
Manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

I PRUSSOFILI E LA STORIA.

Certi dottori politici di nuovo conio possono sballarle ben grosse quanto lor pare e piace senza temere che i loro adepti se ne scandolezzino menomamente o loro mandino qualche rabbuffo. Costoro, d'ordinario si dividono in due classi: gli uni ignoranti creduli bisognosi, ciechi strumenti di coloro che li assoldano e li fanno muovere a loro talento senza altra consegna che quella dell'obbedienza: gli altri baccelloni che giurano sulla parola dei loro maestri e la ripetono gorgogliando come i pappagalli senza comprenderne il più delle volte il significato. Fra questi ultimi si annoverano molti che si cacciano nei caffè frequentati dagli oziosi e vi leggono uno o due giornali dello stesso colore, e non se lo lasciano sfuggir dalle mani, e lo rileggono ai mal capitati che loro si avvicinano, e lo commentano a proprio modo, gridando bugiardi e venduti tutti gli altri Giornali, dai quali le stesse cose fossero presentate sotto un diverso aspetto. È superfluo il dire che fra costoro vi sono, anche dei furbi, poichè, se non vi fossero, le arti del partito non approderebbero. Sono essi che danno l'intonazione alle turbe, dopo averla ricevuta dietro le quinte dai sicofanti, come questi la ricevono dagli apostoli circonfusi di nubi impenetrabili. Tutte le questioni d'interesse pubblico sono presentate e giudicate a loro modo, nè vi ha errore o menzogna che non sia accreditata dalle loro asserzioni, perchè l'opinione generale si uniforma alle viste del loro partito.

Ne abbiamo ora un esempio nelle famose dimostrazioni, e nei tentativi d'ogni sorta che sono posti in opera per far pronunciare l'opinione pubblica a favore della Prussia nel suo grande conflitto colla Francia. Forse l'oro e le arti prussiane non sono straniere a questo lavoro; ma indipendentemente da questa ragionevole supposizione è certo che per travisare le cose come si fa dai nostri mestatori politici bisogna assolutamente contare sulla cieca obbedienza degli adepti, e sulla bonarietà d'una gran parte del rispettabile pubblico.

Ormai la storia non giova più a nulla: si può mutarla o svisarla a capriccio, e gli ascoltanti battono le mani e seguono le lezioni dei loro maestri e padroni. Sono schiavi in berretto frigio.

Quello che ora importa far credere è che il progresso e la libertà devono venirci dalle rive della Sprea, laddove da quelle della Senna non possiamo aspettarci che il regresso e la servitù. Noi credevamo un po' all'opposto, e la storia ne aveva la colpa.

La rivoluzione d'America che risvegliò nei popoli le idee della loro indipendenza e della libertà fu favorita e aiutata dai soli francesi e dal loro

governo. Il nostro storico Botta racconta, che i principi tedeschi vendevano i loro soldati alla liberale Inghilterra per aiutarla a soffocare l'insurrezione, e riporta le seguenti parole di un deputato degli insorti:

« Per colmo di sventura ci mandano quei malandati tedeschi, buona gente al postutto, ma per sgabelli di tiranide maestri a coloro che sanno. »

Quarant'anni dopo la Francia inviò un corpo d'armata alla Grecia per aiutarla a liberarsi dai Turchi.

Il Belgio non si sarebbe staccato e reso indipendente dall'Olanda se l'armata francese non avesse preso Amversa per consegnarla al nuovo Regno.

Gli sfortunati Polacchi trovarono in Francia simpatie ed aiuti nel lunghissimo loro esilio: chi fece altrettanto per essi?

La Francia favorì e sostenne l'indipendenza dei Principati Danubiani, a proposito dei quali l'imperatore disse che dovunque i popoli si commovano alle idee di progresso e di nazionalità, ivi deve sventolare la bandiera francese. Chi, se non la Francia, ha protetto e salvato dalla furia ottomana le popolazioni cristiane in Oriente?

I più illustri italiani durante il loro lungo esilio ebbero in Francia sicurezza e conforti d'ogni maniera. Nessuno avrebbe potuto rifugiarsi nella Germania.

Si sa che i dottori radunati alla Dieta di Francoforte interpellati nel 1848, sul proposito della nostra insurrezione, dissero con tutta serietà che l'Italia era e doveva rimanere un feudo dell'impero germanico.

Non parliamo degli aiuti dati dalla Francia all'Italia, senza dei quali nè gli austriaci se ne sarebbero andati, nè i prussiani avrebbero fatto Sadowa; riferiamoci alle precedenze storiche per fondare il nostro giudizio sul complesso dei fatti.

Ci si dica ora quali siano le nazionalità, per le quali i governi tedeschi abbiano sparso il sangue dei loro popoli. Forse nella guerra della santa alleanza, segnata coi trattati del 1815, che ribadirono le catene d'Europa e arrestarono il progresso delle idee propugnate dalla rivoluzione francese? Sono cose che farebbero ridere i sassi se lo scambietto non potesse avere deplorabili conseguenze.

La Prussia deve essere invero meravigliata della parte liberale, che le si accorda senza costo di spesa, direbbero i burocratici; e Bismark deve ben ridere sotto i baffi vedendosi portato alle stelle da coloro che professano il più scrupoloso rispetto per la legalità ben sapendo com'egli l'abbia osservata nelle sue frequenti querele col parlamento.

Ma in tutte queste lustre gatta ci cova: bisogna trascinare la pubblica opinione; questa è l'unica mira dei curmadori politici nel presente conflitto.

Noi non intendiamo proferire un giudizio; ma stiamo con coloro che non rinnegano la storia.

ROMA FRANCIA ED ITALIA

Dal *Giornale Ufficiale* dell'Impero francese in data 27 luglio:

Firenze, 21 luglio.

La dichiarazione di guerra della Francia alla Prussia ha trovata l'immensa maggioranza del paese simpatica al vessillo di Magenta e di Solferino. Il re, l'armata, e la nazione tutta intiera non si sono ingannati un solo momento sul reale carattere di questa guerra, e non è infatti a un popolo che ha ora riconosciuta la sua indipendenza, che la Prussia poteva imporre.

L'Italia non aveva disconosciuto il pericolo dell'ambizione prussiana che era una minaccia per tutti i suoi vicini e di cui gli appetiti avevano varcati i limiti della Germania. La Prussia era un pericolo per l'Italia appena liberata ed il trionfo della politica di Berlino sarebbe stato il segnale di nuove complicazioni per la penisola. Nessuno degli uomini di Stato italiani vi si lasciò ingannare, e l'istinto del popolo fece un conforme giudizio. Qualche manifestazione favorevole alla Prussia ha avuto luogo e vero in diverse città, ma si può affermare che i pochi individui, che ne facevano parte appartenevano esclusivemente alla opinione rivoluzionaria; e quivi che la Prussia è ridotta a cercare i propri amici. L'Italia è un paese eminentemente conservatore; il partito estremo vi è come dappertutto esaltato e chiassoso, ma i suoi clamori non hanno nessuna influenza sul sentimento generale che conosce i veri interessi della patria e diffida tanto più della Prussia in quantochè la vede servita da simili alleati.

Non si sono dimenticati e non si dimenticheranno mai i servizi disinteressati che la Francia ha resi alla causa italiana. Si sa a qual punto le simpatie dell'imperatore sono acquistate all'Italia e quanto in tutte le occasioni Sua Maestà ha avuto a cuore di manifestarle. La campagna del 1859 e gli avvenimenti che l'hanno seguita, ne sono state le prove irrecusabili, e noi sappiamo al contrario quale è stata a quell'epoca la condotta della Prussia. E dessa che poco amerevole allora della libertà italiana e non guardando che con sentimenti ostili e diffidenti questa splendida risurrezione d'un gran popolo, affermava che la Venezia era indispensabile alla difesa dell'Allemagna. E dessa che contenta di avere sostenuto teoricamente questo sofisma politico, s'apprestava a dargli l'appoggio delle sue armi, e le sue manifestazioni bellicose sono state la causa principale della pace di Villafranca.

Se più tardi l'annessione della Venezia ha seguita la guerra del 1866 ognuno sa bene qui che niun sentimento affettuoso per l'Italia guidava il gabinetto di Berlino in questa lotta.

Il conte di Bismark non tendeva in realtà che ad uno scopo, all'umiliazione della casa d'Austria, ed alla sottomissione dell'Allemagna alla Prussia. Per creare una diversione favorevole ai suoi progetti cercò l'alleanza italiana; ma approfittando in tutto d'una posizione vantaggiosa, il popolo italiano ha troppo ingegno per non aver conosciuto a fondo l'idea egoista della Prussia, e sa che

egli non deve alcuna riconoscenza ad una alleata che abbisognava del suo soccorso e che dipoi non ha mai cessato di desiderare i porti dell'Adriatico e soprattutto Venezia come indispensabile allo sviluppo della sua marina militare.

La Prussia ha manifestato d'altra parte recentemente con una imprudente pubblicazione il suo vero pensiero sull'Italia. Ci rammentiamo con quale indignazione, di cui l'onore Lamarmora si fece l'interprete alla tribuna della Camera dei deputati di Firenze, furono accolti in tutta la penisola i documenti e l'apprezzamento dello stato maggiore prussiano sulla campagna del 1866. Ci rammentiamo le espressioni vergognose delle quali il gabinetto di Berlino, responsabile d'una pubblicazione intrapresa sotto i suoi auspici, aveva osato servirsi parlando del nostro paese e soprattutto della nostra brava armata. Lo scandalo fu sì grande che quei medesimi che per un istante s'erano illusi sui sentimenti della Prussia a nostro riguardo conobbero d'un tratto la verità. Abbisognò che una pubblicazione italiana rettificasse i fatti svisati e si disculpasse da quelle ingiuriose imputazioni. Senza dubbio oggi è fatta giustizia, la verità della storia è ristabilita; ma il ricordo dell'affronto sussiste e sussisterà sempre nel cuore della nazione.

Questa reazione è stata sì viva, che ci ha ravvicinati all'Austria. Oggi invero in seguito di quella legge politica che riunisce in una alleanza naturale gli Stati minacciati da una medesima ambizione, noi siamo nei migliori rapporti col gabinetto di Vienna. Per certo nulla v'ha di più logico: l'Austria ha il medesimo nostro nemico; Venezia non è meno in pericolo di Trieste. Dopo aver trasformato Kiel in un arsenale prussiano, dopo, aver spaventata l'Olanda per le sue pretese sul mare del Nord, il gabinetto di Berlino sogna Trieste e Venezia.

Se la Francia, la politica della quale generosa e civilizzatrice non ha altro scopo che l'indipendenza delle nazioni costituite e la conservazione dell'equilibrio europeo, non fosse intervenuta a tempo, la oppressione dell'Allemagna del Sud per parte della Prussia non era che il preludio dell'oppressione dell'Italia. La campagna attuale è in ciò che a noi concerne la conseguenza naturale ed il vero compimento di quella del 1859.

I fatti hanno sovente un senso politico superiore al loro aspetto reale e premeditato. Non è molto che l'Italia prese l'iniziativa di riunire in un medesimo oscurio a Solferino gli avanzi di tutti i combattenti morti in quella gloriosa giornata, a qualunque nazione che essi fossero appartenuti. Senza dubbio era un pensiero pietoso verso i soldati caduti per compiere un grande dovere; ma ciò non era ancor di più? Non era l'obbligo delle divisioni che esistettero altra volta fra l'Austria e l'Italia; non era forse una nuova testimonianza di sentimenti affettuosi dell'indissolubile alleanza cementata dalle splendide vittorie comuni, dai medesimi interessi che uniscono la penisola alla Francia? Le dimostrazioni che si sono prodotte in questa circostanza hanno attestato che l'interesse dell'Italia era colà rivolto. Gli ufficiali austriaci e francesi, che assiste-

vano a questa cerimonia l'hanno unanimemente riconosciuto. Gli agenti prussiani, o rivoluzionari che cercano di fuorviare l'opinione pubblica non saprebbero pervenirvi ed i voti dei soldati italiani seguiranno sui campi di battaglia in Germania i loro fratelli d'armi a Solferino.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* in data del 29:

Le notizie che qui giungono dalle diverse parti del regno accennano alla persistenza dei maneggi delle fazioni sovversive, ma in pari tempo concordano nel porgere la consolante certezza, che quei maneggi non trovano eco di sorta presso le popolazioni, le quali sono animate sempre dalle migliori disposizioni, e null'altro bramano fuorchè l'ordine e la quiete.

Il Governo vigila, e fa bene. L'abbondare nelle precauzioni non può nuocere e non nuoce.

Il Governo vigila soprattutto su i tentativi di arruolamento. Le possibili complicazioni, alle quali può porgere occasione la partenza prematuramente annunciata, ma però probabile delle truppe francesi da Civitavecchia, accrescono lo obbligo della vigilanza per parte del Governo.

È positivo che l'opinione pubblica in Francia è assai proclive oggidì alla cessazione della occupazione del territorio romano. Questo risultamento è dovuto al contegno del nostro Governo, ed alla giusta irritazione che hanno recato da Roma i vescovi francesi oppugnatori della infallibilità papale.

È giunto da Napoli il generale Angioletti, comandante quella divisione militare. Essendo senatore del regno, è venuto a partecipare alle discussioni di quell'assemblea su i provvedimenti militari. V'ha chi crede che quel progetto di legge, a motivo delle condizioni mutate dacchè fu esaminato nella Camera dei deputati, possa essere o ritirato dal Ministero, oppure non discusso dal Senato. Per ora inclina a credere che non sia stata presa a questo riguardo nessuna decisione, ma so che il Ministero è assai disposto a pregare il Senato a dare la sua sanzione a quel progetto.

Le conferenze dei diplomatici esteri col ministro Visconti-Venosta sono frequenti e continue. Fa veramente piacere l'udire in ogni occasione gli elogi, che i diversi rappresentanti degli Stati europei usano a riguardo della condotta piena di prudenza e di dignità che il nostro Governo ha serbato e serba nelle attuali difficilissime emergenze. Non è piccola lode al Visconti l'affermare, che egli ha saputo condurre le cose in guisa da non alterare menomamente la posizione nostra, e da rendere sempre più rispettata ed assoluta la voce dell'Italia.

La Camera dei deputati tocca evidentemente alla fine dei suoi lavori per questa sessione. Ogni sera qualche onorevole piglia la via del settentrione o del mezzodi. Bisognerebbe pure che avessero l'abnegazione di sopportare un paio di giorni di più di caldo e di noia e dare il suffragio alle convenzioni ferroviarie.

Ad edificazione degli antinapoleonisti riportiamo il seguente brano d'articolo dal giornale il *Diritto Cattolico* 29 corrente, organo non sospetto certo di liberalismo, che si stampa a Modena. Se dopo tutto questo essi persistessero a gridare contro Napoleone ed a desiderare che sia battuto... comodissimi... buon pro lor faccia... noi invece persistiamo a stare schierati dalla sua parte. — Noi stiamo per la *sovranità popolare*... per i plebisciti. — Noi persistiamo a credere, *con lui*, che nulla vi sia di legittimo se non è dal suffragio del popolo convalidato. — Noi stiamo nel campo *opposto* nel quale sta schierato il *Diritto Cattolico*! — Ecco l'articolo:

« Forse all'ora nella quale scriviamo la guerra è già cominciata con qualche combattimento, e noi non sappiamo ancora a chi pregare la vittoria. Napoleone III è la causa di quanto naque in Europa da quasi tre lustri; egli fu il vero autore della diminuita sovranità temporale dei Papi, egli il più caldo, benchè il più scaltro avversario della infallibilità pontificia, egli insomma il braccio e la mente di tutti i nemici del Papato che spesso egli mostrò combattere, ma che volle solo guidare perchè più sicuramente ottenessero la meta.

« Possiamo noi desiderare la vittoria alle sue armi? Non ci ha ripetuto egli stesso poco fa che la sua bandiera è quella della Rivoluzione? Non tenta egli abbandonare con un'ultima viltà il Papa? »

LETTERA DEL SIG. OLLIVIER

Il *Times* del 28 pubblica la seguente lettera scritta dal sig. Ollivier ad uno dei suoi amici in Inghilterra, colla data del 26 luglio:

Mio caro Amico,

Come potevate voi credere che vi fosse la menoma verità nel trattato pubblicato dal *Times*? Vi assicuro che il gabinetto del 2 gennaio non è mai entrato in alcun negoziato, ed ancor meno, ha concluso nulla di questo genere colla Prussia; no, noi non abbiamo avuta con essa la menoma trattativa; tutt'al più vi fu qualche comunicazione indiretta e confidenziale coll'intermediario di lord Clarendon. Poichè il sig. Gladstone, in uno dei suoi discorsi, ha sollevato un poco il velo che copriva queste comunicazioni, noi possiamo ben dire che il loro oggetto, tanto onorevole per lord Clarendon, era di assicurare la pace di Europa con un reciproco disarmo. Riconoscerete che ciò non rassomiglia affatto alla condotta di ministri i quali non cercano che un pretesto per fare la guerra.

Voi sapete troppo bene quale alto valore io riponga nella fiducia e nell'amicizia della grande nazione inglese; l'accordo e l'unione dei due paesi mi è sembrata sempre la condizione più essenziale al progresso del mondo intero. E' per questa ragione che vi prego instantemente di contraddire tutte queste false voci sparse da persone che hanno interessi a dividerci.

Noi non abbiamo una politica occulta, celata dietro alla nostra politica pubblica e palese: la nostra politica è una politica leale, senza secondo fine.

Noi non apparteniamo alla scuola di coloro che pensano che la forza primeggia il diritto. Al contrario, noi crediamo che « il buon diritto la vincerà sempre in definitiva; e, poichè il diritto è dalla nostra parte nella guerra che incomincia, noi contiamo, coll'aiuto di Dio, sopra una vittoria certa. Saluti affettuosi. EMILIO OLLIVIER.

IL GENERALE DI MOLTKE

L'armata prussiana deve la sua importanza e il suo valore presente a due uomini che ha alla testa, il sig. de Moltke, capo dello stato maggiore generale e il sig. de Roon, ministro della guerra e della marina.

Colui che sostenne la parte la più brillante, l'anima di tutte le operazioni militari in Prussia, l'eroe della campagna del 1866, è il generale barone de Moltke. Dotato d'una maschia vigorosa

nell'operare, e d'una forza d'assimilazione tutta sua propria, il sig. de Moltke aggiunge ai suoi profondi studi teoretici una risolutezza ed una energia marcevolissima in quanto a politica. Egli seppe mai sempre dirigere in modo meravigliose le operazioni dello stato maggiore, la cui moderna attività e tutto merito suo.

Esemplarmente modesto, scervo di quella pedanteria tedesca, che sempre fu una delle peccche le più netevoli e le più censurabili degli ufficiali prussiani, egli sprezza ogni ostentazione.

Parla poco e stringato. La sua avversione a ogni oziosa parola, e la sua versatilità nelle lingue straniere fu causa si dicesse di lui «esser egli l'ufficiale dell'armata prussiana il più erudito, che sa tacere in sette lingue.» Distintissimo per la sua affabilità nei rapporti personali, è vivamente amato da coloro che lo avvicinano.

L'armata presso la quale, soprattutto dopo i successi della sua campagna in Boemia, e la cui reputazione è a ogni altro superiore del pari che la sua autorità, ripone in lui la massima confidenza, quantunque lo veda di rado. Nei periodi di pace, impiega la sua attività quasi esclusivamente nel gabinetto di studio, ov'egli conserva i rapporti e i lavori eseguiti da dieci anni dietro i suoi ordini, a profitto delle campagne che doveano poi servire all'ambiziosa politica di cui è il rappresentante il sig. de Bismark.

Durante la guerra del 1866, seguiva le marce in vettura, leggendo e lavorando. Se egli passeggiava a piedi o a cavallo, nel più semplice costume potesse vestire, disadorno d'ogni specie di decorazioni, si scorgeva ch'egli si studiava di schivare ogni sguardo e ogni segno di distinzione. In costui, senza nessun distintivo d'apparenza, ceperito d'un vecchio pastrano sopra l'uniforme di generale, ben pochi avrebbero ravvisato l'uomo che dirigeva tutta la campagna, ed era di fatto l'ufficiale il più ragguardevole dell'armata, la cui perdita sarebbe stata irreparabile per la Prussia.

Il generale barone de Moltke appartiene a una prisca famiglia d'origine danese, la quale già da anni si era stabilita nell'Holstein e nel Mecklenburg, ove naque il 26 ottobre 1800. Inscritto di buon'ora nell'armata prussiana, fu classato nel 1832 nel servizio dello stato maggiore. È noto in quale antico e viete costume si trovassero allora le armate germaniche. Una incidenza lo fece momentaneamente uscire dalla Prussia: viaggiando egli in Oriente, fu presentato al Sultano, e dietro l'invito di questi, nel 1835, imprese la direzione delle riforme della milizia in Turchia. Nel 1839 si trovava presente alla battaglia di Niesib contro il bascia d'Egitto. Fu senza dubbio in questa congiuntura che si svilupparono nel sig. de Moltke tutte le qualità, si contrarie alle idee e consuetudini germaniche, di cui ne diede un saggio nel dirigere il nuovo organamento dell'armata prussiana.

Resistitosi più tardi a Berlino, prestò l'opera sua nei lavori tecnici della via ferrata d'Ambrurgo, la cui costruzione aveva assunta lo stato. Durante il periodo di pace egli visse ritirato in Prussia; fu in seguito aiutante di campo del principe Enrico e del principe Federico Guglielmo, e prese parte a numerose commissioni, presso le quali trovarono utili applicazioni le sue speciali cognizioni e la sua operosità. Nel 1858, merè la influenza del principe Federico Guglielmo, il re presente, fu chiamato alla carica di capo dello stato maggiore generale dell'armata prussiana, che sostiene tuttora.

Avveduto nel sapersi valere degli esempi dati dalle altre armate europee, il generale de Moltke, mostrò verso l'armata francese una particolare deferenza, e fu durante le nostre ultime campagne ch'egli prescalse i suoi modelli. Ma la sua intelligenza e la sua iniziativa ammaestrarono più che mai l'Europa militare. Tenendo gran conto delle tradizioni antiche, e fissando una diligente attenzione sui preparativi di

una gran guerra, il generale de Moltke dimostrò nella campagna della Boemia a quanto potesse riuscire l'ardimento, e quali vantaggi si possano conseguire nelle recenti condizioni che dotarono le armate delle potenti risorse dell'industria moderna.

Noi seppimo trar profitto dalle sue esperienze. Noi tributiamo il più alto omaggio alle rare prerogative del generale de Moltke; ma siamo ben anche convinti che, se come Plutarco, volissimo istituire fra lui e un tale dai nostri capi d'esercito un confronto, il nostro patriottismo non avrebbe di che dolersi. (Le Français).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 30. — L'Italia Militare scrive:

« Sappiamo che prossimamente saranno promossi al grado di capitano quindici luogotenenti di fanteria.

« Questa promozione è fatta in base agli esami da quelli superati, ultimato il corso d'istruzione 1868 69 presso le scuole normali di Parma e di Livorno. »

— Continuano le notizie più contraddittorie circa la prossima chiamata di altre due classi sotto le armi.

GENOVA 29. — Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Genova*, essere stato dato ordine per l'immediato armamento delle tre navi corazzate *Roma*, *Ancona*, e *San Martino* e del trasporto *Cambria* che sono attualmente nel golfo della Spezia.

La squadra composta delle fregate il *Duca di Genova*, l'*Italia* e l'*avviso Veduggia* parti dal golfo della Spezia destinata ad incrociare fra le acque toscane e pontificio.

MILANO, 29. — Il prefetto della Provincia diresse colla data d'oggi una lettera al questore della città e circondario sig. Cossa, porgendo a nome del governo sì a lui, che ai dipendenti gli encomii più sinceri per la vigilanza e l'energia di cui diedero prova nella repressione dei scellerati disordini del 24.

LUGO, 29. — Scrivono da Cotignola (Lugo) al *Corriere di Milano*:

« Ieri sera, alle ore nove circa, un orrendo misfatto attristava la parte onesta della nostra popolazione. Ignoto assassino uccideva, con due colpi di pistola alla nuca, il ben amato nostro sindaco, signor Vinna, ottimo patriota, eccellente amministratore, padre di numerosa famiglia. L'uccisore non fu ancora scoperto, benchè il doloroso fatto sia avvenuto in piazza, quando moltissima gente l'occupava, e molte persone trovavansi riunite nel caffè e farmacia che in essa trovavasi!! Questa è la condizione della nostra povera provincia, e piaccia o no ai signori della sinistra, che sicuri della loro vita, blaterano alla Camera. Se il governo non prenderà serie misure, non so quale avvenire ci aspetti! »

ROMA, 29. — Circa lo sgombrò delle truppe francesi da Roma, la *Nazione* contiene queste ulteriori notizie:

A complemento delle notizie date dal nostro corrispondente, togliamo dalla *Nazione* odierna quanto segue:

Ci scrivono da Roma che l'ambasciatore di Francia presentò il giorno 27 a ore 2 pom. al cardinale Antonelli una nota diplomatica colla quale il Governo francese annunciava il richiamo del corpo di occupazione.

— Possiamo affermare che il Papa ha scritto una lettera all'Imperatore dei Francesi:

Pio IX comprende la gravità della situazione presente e chiede all'Imperatore i suoi buoni uffici presso il Governo italiano.

Questa notizia l'abbiamo da fonte autorevolissima.

— Il Papa discorrendo l'altro ieri con un diplomatico delle condizioni che gli erano create dal ritiro de' francesi si esprimeva presso a poco così:

« Che volete? O bisognerà fare un'altra Mentana o raccomandarsi alle truppe italiane. Quanto a far un'altra Mentana, è mestieri rinunziarvi, sarebbe necessario supporre un terzo intervento francese, ed è impossibile. Dunque bisogna racco-

mandarsi a Dio e veder se ci si può metter d'accordo coll'Italia. »

— È di passaggio in Firenze il conte d'Arnim, ambasciatore prussiano presso la Santa Sede: egli recasi a Berlino. Credesi che il suo viaggio non sia estraneo al fatto del ritiro delle truppe francesi da Rema.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Ecco in qual modo l'ufficiosa *Patrie* annunzia il richiamo delle truppe francesi da Roma:

« Crediamo di poter annunziare come certa la notizia secondo cui il governo francese avrebbe notificato alla Santa Sede il ritiro delle nostre truppe da Roma. Questo provvedimento, è motivato dalla necessità in cui si trova la Francia di avere in questo momento tutte le sue truppe disponibili.

« Il governo pontificio ha ricevuto nello stesso tempo l'assicurazione che il Re d'Italia, conforme all'art. 1 della Convenzione del 15 sett. 1864, farebbe rispettare e proteggere contro l'invasione di ogni banda armata il territorio pontificio sulle frontiere italiane. Soggiungeremo che l'esercito romano composto di buone truppe, i cui quadri sono al completo è perfettamente in grado di mantenere l'ordine e la tranquillità negli Stati della Chiesa. »

— La stampa legitimista e clericale getta fuoco per questa risoluzione del governo francese, e gli predice tutte le sciagure.

— I fogli parigini recano che in Prussia e in tutto il territorio al di là del Reno il solo annunzio della guerra produsse ormai incalcolabili danni. Non vi è più commercio, industria, movimento: il danaro è sparito.

PRUSSIA, 27. — I fogli prussiani confermano e narrano nel seguente modo il fatto di *Niederbronn*:

« Il 26, così essi dicono, ebbe luogo una ricognizione nei dintorni di Hegenau, per parte del conte Zeppelin, ufficiale dello stato maggiore del Württemberg, e di 3 ufficiali badesi con 4 dragoni. Lo scopo dell'impresa era completamente raggiunto, quando la pattuglia incontrò presso Niederbronn un reggimento di ussari francesi che la sbaragliò. » I fogli berlinesi confessano che il capitano Zeppelin ritornò solo, ed aggiungono che secondo le notizie francesi, uno degli ufficiali di scorta fu ucciso, e gli altri rimasero prigionieri.

DANIMARCA, 27. — Si rende sempre più problematica la neutralità della Danimarca. La comparsa della flotta francese provocherà in favore di Francia dimostrazioni popolari, a cui difficilmente il governo potrà resistere.

SPAGNA, 28. — Il generale Prim non solo spinge gli armamenti in Ispagna, ma consiglia il Portogallo a fare altrettanto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 30 luglio

La seduta è aperta alle ore 11 1/2.

Il Presidente annunzia la dimissione dell'onorevole Avitabile; ma la Camera non prende atto di tale dimissione.

Si riprende la discussione sulle convenzioni ferroviarie.

La Camera approva una proposta sospensiva dell'on. Borgatti circa la convenzione per la linea Mantova-Modena.

La proposta della Commissione per la concessione della ferrovia Ivrea-Aosta è approvata.

Svolgonsi altre proposte per ferrovie. A proposta di Cadolini sopprimonsi i quattro articoli della commissione riguardanti i progetti delle ferrovie secondarie da accordare.

Tutti gli articoli del titolo terzo sono approvati.

È ripreso il titolo riguardante l'Alta Italia.

Sella dichiara di non poter aderire alle modificazioni della Commissione, e chiede che la Camera si pronuncii per il rigetto o per l'accettazione delle convenzioni.

Rattazzi e Nicotera fanno osservazioni sopra il sistema di deliberazione proposto. Si fanno proposte sospensive che Sella e Gadda (ministri) respingono, avvertendo essere indispensabile che siano ora risolte le questioni finanziarie in esse incluse.

Bonghi invita la Camera a discutere e deliberare sulle proposte. La deliberazione è rinviata a domani.

Valerio e Depretis mantengono le loro dimissioni, che sono accettate.

Angeloni e Brunetti fanno proposte per nuovi tronchi, che non sono approvate.

Sella raccomanda che stiasi alle proposte presentate dal Ministero e dalla Giunta per il complemento delle ferrovie, e che non si facciano altre proposte per linee d'interesse provinciale, che ora, anche per ragioni finanziarie, non possono accettarsi assolutamente, e fanno perdere un tempo prezioso alla Camera. Trova essere già stato sudace il Ministero impegnandosi a far ora spese gravissime per ferrovie allo scopo di soddisfare i voti delle popolazioni.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA

E FATTI VARI

Teatro Nuovo. — Quella di ieri fu la più bella serata della stagione tanto per il concorso che per il buon umore degli spettatori, i quali gustarono straordinariamente la bella musica del *Ruy-Blas*. Pareva difatti che gli artisti possessero tutto l'impegno a render più brillante la beneficiata della signora Benza, di questa egregia cantante che lascia tra noi la più simpatica memoria, col desiderio di riudirli ben presto.

Nel corso dello spettacolo la signora Benza fu presentata di bellissimi mazzi di fiori e corone, fra gli applausi ripetuti e vivissimi.

Come il solito fu chiesto ed eseguito il bis del famoso duetto d'amore, non che di quello magnifico dell'atto quarto fra *Casilda* e *Sollustio*.

Anche il duetto finale venne cantato stupendamente dalla signora Benza e dal sig. Zaccometti con applausi clamorosi e chiamate; insomma la serata fu chiusa che meglio non si sarebbe potuto desiderare.

Schiamazzi notturni. — Ci scrivono per invitarci a reclamare di nuovo contro gli schiamazzi notturni. Lo abbiamo fatto cento volte, e lo faremmo tanto più volentieri anche questa, in quanto che ci viene indicata la località di Strà Maggiore, dove stiamo di casa noi pure, come il campo prediletto degli schiamazzatori. Si tratterebbe di *Cicero pro domo sua*. Ma a che pro? È lo stesso che abbaiare alla luna. Gridiamo il reclamo a coloro il cui ufficio consiste in qualche cosa di più che abbaiare.

L'opuscolo *le Banche ed il Tesoro. Considerazioni né Bancosofie, né Bancofite, dedicate al Parlamento*, è il risultato di studi molto accurati e d'una imparzialità d'esame che ben di rado si riscontra in queste pubblicazioni, le quali al solito ricercano l'appoggio delle loro ragioni, più nell'animosità delle ire partigiane, di quello che nella solidità degli argomenti. Ne raccomandiamo la lettura, sicuri che ognuno giunto alla fine deplorerà, assieme a noi, la modestia o quel qualsiasi altro riguardo che impedisse all'Autore di celarsi sotto il velo dell'anonimo.

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto da Venezia il primo numero del nuovo giornale: *L'Osservatore Veneto*. Ha per motto: *Patria, libertà, lavoro*; tre parole nelle quali si compendia tutto l'avvenire politico-economico sociale degli italiani.

Il campo è vasto, e besto l'Osservatore se potrà coglierne buoni frutti.

Gl'ene facciamo l'augurio più sincero.



RUOLO PER LA CORSA DEI SEDIOLI

che seguirà in Padova

nella Piazza Vittorio Emanuele oggi 31 luglio 1870 alle ore 6 pom.

Prima Batteria

PROPRIETARI	GUIDATORI	NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI
1 Zannoni Torello di Pisa.	Ballarin Luigi.	Carina, cavalla storna di razza friulana.
2 Marchesi Andrea di Venezia.	Marchesi Andrea di Venezia.	Bimbo, cavallo baio-souro di razza italiana.
3 Vitelloni Pietro di Baguacavallo.	Vitelloni Pietro di Baguacavallo.	Flora, cavalla baia-soua italiana.

Seconda Batteria

4 Gallerani Alessandro di Cento.	Annovi Luigi di Modena.	Vandalo, cavallo roana, di razza costabile.
5 Rossi Giovanni di Crespano.	Bellucco Giovanni di Padova.	Rondello, cavallo ruano.
6 Benacci Giuseppe di Bologna.	Fabris Giustino di Forlì.	Marte, cavallo storno pomellato di razza italiana.

Terza Batteria

7 Rossi Giov. Batt. di Nonandola.	Antonini Domenico di Pisa.	Moretta, cavalla morella di razza italiana.
8 Rossi Giovanni di Crespano.	Rossi Giovanni di Crespano.	Gatta, cavalla storna chiara, di razza italiana.
9 Zannoni Torello di Pisa.	Galina Luigi di Bologna.	Renato, cavallo morello, di razza friulana.

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE

Primo Lire 1200 — Secondo Lire 800 — Terzo Lire 400

GIUDICI

Alla Mossa, Marcon Giov. Batt. — Pettenello dott. Girolamo — marchese Buzzacariani Osvaldo.
 Alla Bandiera. — Giro Giov. Batt. — Frizzarin Eugenio.
 Alla Meta. — co. Sambonifacio Giovanni, *preside* — Selvelli ing. Giuseppe, *vice-preside* — Zencaro Giuseppe — Orlandi Angelo.
 A S. Giustina. — Salvatico marchese Luigi — Sintaglia Luigi.
 Alla Misericordia. — Celotto Antonio — Guarnieri Antonio.
 Al Cappello. — Cigolotti Antonio — co. De Platis G. B. — Piccini dott. Valentino.

Libri ed opuscoli pervenuti in dono al Giornale di Padova.

Nell'annunziere intanto sommariamente i libri ed opuscoli che ci pervengono in dono, facciamo riserva di ritornare con analisi più o meno breve sopra quelli che crederemo di maggiore interesse. Ciò a norma dei gentili donatori affinché non attribuiscono a trascuratezza il nostro silenzio, mentre deriva unicamente dal temporaneo difetto di spazio.

Versi di Cesare Francesco Balli. Volume unico. Firenze 1870. — Tipografia dell'Associazione.

L'Annegamento. O le del prof. Luigi Mancini, seguita da due Sonetti del medesimo — Alla città di Padova — a beneficio della famiglia Battan — offre l'autore. Faenza 1870. — Tipogr. di Giov. Lana.

Considerazioni sullo svolgimento storico-amministrativo della beneficenza nelle città di Venezia, Verona e Padova, di F. Bagatta. — Tip. del Seminario 1870.

Gl'Impiegati. Per Luigi Morosini R. Pretore in Badia Polesine. Tipogr. Minelli, Rovigo, 1870.

Guerra franco prussiana. «L'esercito italiano e il generale Govone, ministro della guerra» — Considerazioni politico-militari di L. di C. — Firenze, Tipogr. Niccolai, 1870.

Una coraggiosa popolana. — Leggesi nel Conte Cavour di Torino:

Alle ore tre e mezzo del pomeriggio di ieri un giovinetto di circa 12 anni si bagnava nelle acque del Po in vicinanza del ponte di ferro, quando, o forse egli inesperto al nuoto, o gli siano venute meno le forze, stava per affogarsi.

Alla vista di così grave disgrazia una giovane popolana per nome Lucia Peirani, di anni 18, da Torino, e figlia all'operoso e noto barcaiolo Antonio, toltesi parte delle sue vesti, si gettava in un baleno nel fiume e con pericolo della vita riesciva ad afferrare poi capelli il povero giovinotto, il quale avvinghiavasi tenacemente alla persona della coraggiosa popolana che sbilando nuotando conduceva incolume alla spina da il semi-esanime giovinetto tra i viva e le meritate acclamazioni de' numerosi circostanti.

Dell'esposizione nazionale di lavori femminili a Firenze. — Sappiamo che il comitato promotore dell'esposizione nazionale di lavori femminili in Firenze si adopera alacramente e non risparmia fatica onde la esposizione rissea degna del nostro paese.

Quaranta sotto comitati lavorano nelle provincie italiane in pieno accordo con questo comitato centrale, e si possono annoverare quelli delle città più importanti d'Italia, quali sono Torino, Milano, Napoli, Palermo, Venezia, Bologna, Ancona, Pisa, Livorno, Arezzo, Macerata, Vicenza, Pistoia, ecc.

Sappiamo anche, come oltre all'elargizione di lire 2000 concessa dal Re, qualche Consiglio provinciale e qualche Municipio ha deliberato di contribuire e di aiutare quest'opera che può riuscire di non lieve vantaggio al paese. Anzi la maggior parte dei Municipi incoraggiano i sotto comitati concedendo stanze ed impiegati per i loro uffici, e prestandosi a tutto quello che può render più agevole il compito che si prefiggono.

Abbiamo letto il regolamento per l'ordinamento dell'esposizione, e con piacere ci siamo assicurati che vi saranno ammessi i prodotti tutti dell'industria e dell'intelligenza delle donne italiane.

Anzi raccomandiamo il gruppo 19 che porta il titolo di Galleria economica in cui son compresi gli oggetti tutti descritti nei gruppi precedenti e i prodotti destinati all'uso delle classi meno agiate e che si distinguono a buon mercato, bontà di lavoro o smercio comune ed esteso. — L'importanza economica di questo gruppo è così manifesta, che ci auguriamo sarà avuta a cuore dall'esponente non solo, ma da quanti prendono interesse per la sorte delle classi meno favorite dalla fortuna.

L'ex ministro d'industria e commercio, il commendatore Minghetti favorì questa esposizione, ne fece soggetto di apposita circolare i prefetti del regno; ma non siam per ancor riusciti a sapere se egual favore debba il Comitato aspettarsi da chi gli successe.

In ogni modo, tutto induce a credere

che le nobili e gentili signore e gli uomini che compongono il Comitato centrale di Firenze, vedranno coronate di un buon successo le loro speranze e le loro cure.

Noi, poi, terremo informati i nostri lettori di quanto farà il Comitato stesso, e presto annunzieremo qual sia il locale scelto per la esposizione, quali i giurati.

Ma sentiamo intanto il dovere, che molto, in simil genere di cose, può l'iniziativa privata; ma guai se questa non è confortata dall'aiuto del Governo e dei Municipi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

1 Agosto

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 6 s. 4,4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 31,5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

30 Luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	755,7	755,0	755,4
Termometro centigr.	+24°,4	+25°,9	+24°,0
Direzione del vento	so2	so2	e
Stato del cielo . . .	sereno	quasi sereno	quasi nuvoloso
Dal mezzodi del 30 al mezzodi del 31			
Temperatura massima	— +29°,4		
» minima	— +19°,8		

ULTIME NOTIZIE

La Perseveranza reca informazioni sue particolari, secondo le quali pare confermato che gli austriaci si fortifichino nel Trentino, e precisamente a Civezzano, posizione che domina il borgo di Pergine nella Valsugana.

La Camera tien seduta domani, domenica, alle ore 10 del mattino, per esaurire il suo lungo ordine del giorno, e poi prendere le sue vacanze. (Opinione).

Il Comitato privato della Camera ha approvato stamane il credito straordinario di 16 milioni per le spese della chiamata di due classi sotto le armi. (Idem).

La Corte di Cassazione sedente in Torino ha respinto il ricorso del sergente Pernice e del caporale Barsanti contro la competenza dei tribunali militari. (Idem).

I bavaresi che sono al servizio del Papa hanno domandato di ritornar tosto al loro paese. (Idem).

Sembra che dopo la partenza dei Francesi, l'esercito papalino debba concentrarsi a Roma.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 30. — I giornali dicono imminente una dichiarazione diplomatica dell'Austria al Governo Pontificio, dopo la quale il Concordato si considererebbe abolito.

MADRID, 29. — Sono smentite le voci di modificazioni di Gabinetto; la Commissione permanente delle Cortes deciderà domani se anticiperà l'epoca della riunione delle Cortes.

LONDRA, 30. — Camera dei lordi. — Grandville dice che ricevette comunicazione di un dispaccio di Gramont che fa osservare come la forma del trattato pubblicato dal Times e i termini adoperativi indichino chiaramente la sua origine. Dal 1865 in poi Bismark sforzossi costantemente di raggiungere il suo scopo. Dichiarò allora al segretario d'ambasciata francese Lefevre-Behaine che riconosce-

rebbe il diritto della Francia di estendere le sue frontiere dappertutto ove parlasi il francese, indicando così il Belgio e alcuni cantoni della Svizzera. Il Governo francese ricusò di dare ascolto a tali dichiarazioni. Dopo Sadowa, Bismark disse a Behaine che il Governo francese dovrebbe indirizzarsi al Re dei Belgi spiegandogli che l'aumento del territorio Prussiano aveva una influenza inquietante e che il miglior mezzo per porvi rimedio era di unire i destini del Belgio a quelli della Francia. Bismark rinnovò nel 1866 le proposte, ma l'imperatore ricusò ancora. Benchè più tardi si parlasse di rettificazione delle frontiere Francesi, egli non volle neppure che il nome del Belgio fosse pronunziato. Lo stesso fu dopo l'affare del Lussemburgo. Grandville soggiunge che il Governo francese incaricò Lavalette di assicurare l'Inghilterra che l'iniziativa di tutte queste proposte è dovuta interamente alla Prussia.

Il Documento pubblicato dal Times fu scritto da Benedetti sotto la dettatura di Bismark. Lavalette promette nuove informazioni.

PARIGI, 30. — La Banca di Francia ha elevato lo sconto al cinque.

La Liberté assicura che i corpi di armata dei marescialli Bazaine e Mack Mahon sono impegnati da stamane contro i Prussiani nel Granducato di Baden.

BERLINO, 30. — (Ufficiale). — Oggi sabato il nemico ci attaccò a Saarbruck. Malgrado avesse forze molto superiori alle nostre, l'attacco fu vittoriosamente respinto.

PARIGI, 30 (sera). — Un dispaccio dal quartier generale delle ore una dice: Non fecesi alcuna marcia in avanti. Tutte le voci contrarie sono false.

VIENNA, 30. — La Gazzetta ufficiale dice che in seguito alla proclamazione dell'infalibilità, il Governo decise di abrogare il Concordato. Il Cancelliere sta per notificarne alla Corte di Roma l'abrogazione formale. L'imperatore incaricò il ministro dei culti di preparare le leggi relative.

PARIGI, 31. — Il Journal Officiel non fa ancora cenno di alcun fatto di guerra: conferma che l'Imperatore prese il 29 il Comando in capo dell'esercito.

VIENNA, 31. — Ufficiale. — In presenza della seria situazione dell'Europa il governo dichiarò sciolta la Dieta di Boemia, ordinando che procedasi immediatamente a nuove elezioni: convocò le diete pel 27 agosto e il Reichsrath pel 5 settembre.

Lo scioglimento della Dieta di Boemia ha lo scopo di dare alla popolazione di tutta la Boemia la possibilità d'invitare deputati al Reichsrath, e di terminare così le divergenze interne.

NOTIZIE DI BORSA

	luglio	30
Rend. francese 3 0/0 . . .	66 17	66 85
» italiana 5 0/0 . . .	46 —	46 75
(Valori diversi)		
Ferrovie Lomb. Venete 336 —	345 —	
Obbligazioni	221 —	219 —
Ferrovie romane	43 —	43 50
Obbligazioni	119 50	119 —
Ferrovie Vittorio Eman.	134 50	135 —
Obbligaz. ferrovie merid.	140 —	—
Cambio sull'Italia	8 —	8 1/2
Credito mobiliare franco.	155 —	155 —
Obblig. della regia tab.	—	—
Azioni » » » » »	540 —	—
Vienna, 30		
Cambio su Londra	—	—
Londra, 30		
Consolidati inglesi	89 1/2.	

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Ultima recita d'abbonamento RUY BLAS, Opera del maestro Marchetti. Ba lo Favilla. Alle ore 9.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del Professor PORRA. Adottate dal 1851 nei Sifilicomici di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina del Giornale, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui si parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelle scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrhoe cronica o gocciolata militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui della gonorrhoe, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrhoe acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, e quella dell'Università e nel magazzino delle Pi-neri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanin — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie de Veneto. 5-12

Comunicato. — Una signora che era tormentata dalla gotta, non sapendo cosa applicare sulla parte addolorata, ricorse ad idealmente ad un pezzo di tela all'Arnica vera, preparata dal farmacista Galleani di Milano, che teneva in casa. Dopo poche ore i dolori diminuirono, dopo pochi giorni cessarono completamente. A cuni medici usufruirono di tale scoperta, ed adoperarono la tela all'Arnica negli insulti gottosi, e nervosi, ottenendone sempre felici risultati; e poterono constatare che essa calma i dolori quando invadono il pollice del piede, il tallone, od altre articolazioni; ed è di infallibile effetto, allorchè questi dolori sono associati olla infiammazione alla cute di lia parte dolente, proveniente lo stringimento vascolare, ed assorbendone gli umori. Ognuno quindi troverà nella vera tela all'Arnica Galleani, già conosciuta per tutta Europa pe' suoi effetti quella pronta guaiagione che desidera.

Ad ogni scheda esigere la firma a mano dell'inventore Galleani. Scheda franco per tutto il Regno lire 1.20. Si spedisce ovunque contro vaglia postale o H. B. Nazionale.

Farmacia Galleani, Milano, Via Moravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, e nel magazzino di drogheria Pieneri e Mauro. — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Le mago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e ne le principali farmacie del Veneto. 5-11

Cosa havvi di più schifoso e meno de-licato, che quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? Eppure ciò arriva sovente per la tela all'Arnica del farmacista Galleani di Milano, la quale è unica nel suo genere nella avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non ci entra per nulla! Tal frode essendo assai facile le usarla in danno di coloro i quali non hanno veduta la specialità suddetta Galleani, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza della tela all'Arnica Galleani, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a mano O. Galleani a scanso di essere ingannato o mistificato.

Scheda doppia franco per tutto il Regno L. 1 20, farmacia Galleani, Via Moravigli, 24, Milano.

Lo Siroppo d'ipofosfito di calce è considerato a giusto titolo come lo specifico più certo per le malattie di petto. Questo Siroppo preparato dalla Casa Grimault e C. gode dal 1857 una voga sempre crescente.

Noi esortiamo il pubblico d'esgere sempre il nome di Grimault e C. inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacone.

Questo Siroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni. Deposito in Padova: Farmacie Cornelio, Pieneri e Mauro, Roberti. 2-35

Bollettino N. 29 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 29^a settimana, cioè dal giorno 18 al 25 luglio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE dei Prodotti venduti sul Mercato del 19 e 25	Prezzo			
	MASSIMO		MINIMO	
	in	in	in	in
Frumento	19	38	18	97
Frumento tenero da pane	19	38	18	97
Frumento duro da pane	19	38	18	97
Granoturco	18	32	13	45
Segale	12	07	11	80
Avena	9	48	9	08
Orzo	12	84	10	06
Riso	39	24	36	25
nostrano	39	24	36	25
bertone	34	36	31	91
Fave	13	22	8	63
Ceci	8	63	8	48
Piselli	38	48	31	91
Lenticchie	21	88	20	84
Fagioli	16	59	13	97
Castagne				
Vino	49	10	29	46
Olio d'oliva				
1 ^a qualità				
2 ^a qualità				

Logname combu-	393	344
stibile, forte	479	466
dolce	1 155	987
Fieno	436	444
Paglia		

Pano	811	811
1 ^a qualità	450	450
2 ^a qualità		

Il Sindaco
A. MENEGLI.

Lapis
TRASMUTATORE
del Chimico
Guldrik Giusto
Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.
Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.
Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.
Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 18-189

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI
Non più
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di BICQUEMARE aine, di ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.
Prezzo L. 6.
Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale. 21-43

Acqua di Mare
Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro, in Piazza Gavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 1 giugno p. v. come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.
Ogni giorno per tutta la stagione di estate a prezzi onestissimi.
Calegari Orazio

DENTIFRICI LAROE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO
ELISIRE DENTIFRICO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta... 1 60
POLVERE DENTIFRICO ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scaldamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta... 1 60
OPPIATO DENTIFRICO, per fortificare le gengive ed esso conserva, e prevenire le nevralgie dentarie e affezioni scorbatiche. Il vaso... 2
Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROE & C^o, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

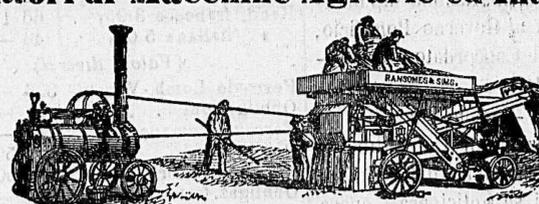
MERCURIALE
pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione
(Leggo 17 luglio 1868 N. 4480 art. 9).
29.^a Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a maggio padovano		Pese per moggio padovano		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione								
		L.	C.	libbre padovane	Chilo-gram.	100		per moggio								
						libbre	Chilo-gram.	libbre	Chilo-gram.							
Frumento	da Pistore	68	558	271	48	12	19	25	05	44	6	21	651	7	984	
	Mercantile	66	543	264	19	12	15	24	98	43	5	21	124	8	007	
	Pignoletto	54	540	262	74	10	—	20	55	26	4	12	812	4	886	
Grano turco	Giallone	52	50	525	255	43	10	—	20	55	25	6	12	406	4	866
	Nostrano	51	510	248	13	10	—	20	55	24	10	12	082	4	866	
	Forestiero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Segala		42	480	236	86	8	75	17	73	27	1	12	13	177	5	640
Sorgo rosso		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

AVVERTENZE
Il metodo più sicuro per Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.
Padova li 24 luglio 1870.

IL SINDACO
A. Meneghini

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.
UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.
Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonarria Savona Albagan — Trieste, J. Serravallo. 86-17

Whitmore Grimaldi e Comp.
INGEGNERI MECCANICI INGLESI
Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali

Macchina per battere il grano a vapore
Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in
Bologna, Ferrara, Padova e Milano
Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire isuo depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia.
I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.
La rottura, il consumo o il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono parati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.
Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 25-128

Specialità
DEL
Chimico Farmacista dott. GALLEANI
di Milano
Via Meravigli, 24

con Stabillimento Chimico, Via Orsole, N. 2
Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prese come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.
 2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.
 3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.
 4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.
 5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. — Costa l. 6, scheda doppia, L. 20 franco per Regno.
 6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che con peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e però utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riscoscono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Presso alla scatola con istruzioni si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.
 7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice del CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpate salsosa del capo L. 4.
 8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IPILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA DI MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.
 9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. — La scatola L. 1.
 10. NUOVI PARACALI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.
- NB. Ad ogni specialità esigerla Firma a mano del Galleani tanto sulla struzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO
Originale tedesco Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pfaster. Das Arnica-Pfaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pfaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pfaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pfaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.
Wir können dem Publicum dieses heilsame Pfaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pfaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pfaster achten, und wird dieses Pfaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa ersendet.
La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco
O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghie PIANERI e MAURO — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 16-2

Guida della Città di Padova
e suoi principali contorni
di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetti.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetti.